

## Un Kasper d’antan

**Ecco cosa unisce un momento cruciale dell’ecumenismo con le vicende ecclesiali di oggi**

Una ennesima trouvaille emerge dalle carte, ritagli, libri, ecc., che mi invadono lo studiolo. E’ proprio un vecchio ritaglio di stampa, porta la data

RIFORME

del 30 ottobre 2004. Manca della testata, ma dall’impaginazione e dai caratteri di titoli e titolini riconosco l’Avvenire. Lo sfoglio prima di – eventualmente – appallottolarlo e gettarlo via. E’ quasi interamente occupato da un articolo di Riccardo Maccioni, dal titolo: “Quella firma rilanciò il dialogo”. A fianco del titolo, la fotografia del cardinale Walter Kasper (allora) “presidente del Pontificio consiglio per l’unità dei cristiani”; più sotto, quella relativa a una “celebrazione ecumenica”, con officianti e, in primo piano, un drammatico crocefisso. Il cardinale Kasper è oggi al centro dello scontro (posso definirlo così?) che si sta svolgendo all’interno della chiesa cattolica a proposito della possibilità ventilata – anche a seguito di un intervento ecclesiale di quel cardinale – che il sacramento della comunione venga aperto a separati, divorziati e, magari, risposati. Non so se la vicenda narrata nel vecchio ritaglio e le odierne schermaglie abbiano una qualche attinenza tra loro. Giudichi l’eventuale lettore.

“Il tempo unisce idealmente Germania e Sudafrica. Oggi e domani – è l’incipit dell’articolo, che trascriverò senza altro mio commento o interferenza – sarà infatti Johannesburg il cuore delle celebrazioni per il quinto anniversario della Dichiarazione di Augusta sulla Giustificazione. Il 31 ottobre 1999 nella città tedesca la chiesa cattolica e la Federazione luterana mondiale firmavano un’intesa che metteva fine a quasi cinque secoli di contrasti. Non si è trattato solo di un consenso formale ma di un’intesa che tocca il cuore del Protestantesimo. Per la chiesa luterana la giustificazione rappresenta l’articolo primo e fondamentale’ e, al tempo stesso, la dottrina ‘che governa e giudica tutti gli altri aspetti della dottrina cristiana’. Detto in termini semplici, i teologi convergevano sul fatto che l’azione salvifica di Dio sull’uomo sia frutto unicamente della Sua misericordia e grazia, mediata e manifestata da Gesù Cristo. Le divergenze tra cattolici e luterani riguardavano invece il modo in cui la Grazia divina si collega con la risposta dell’uomo. La Dichiarazione congiunta del 1999 ha posto fine a questi contrasti sottolineando che, senza rinnegare il passato, le condanne reciproche non toccano la dottrina com’è esposta oggi. In particolare, nel paragrafo 15, la ‘Dichiarazione congiunta’ precisa: ‘Insieme confessiamo che non in base ai nostri meriti, ma soltanto per mezzo della grazia e nella fede dell’opera salvifica di Cristo, noi siamo accettati da Dio e riceviamo lo Spirito Santo, il quale rinnova i nostri cuori, ci abilita e ci chiama a compiere le opere buone’. A distanza di cinque anni, quelle parole assumono un significato nuovo. Nella lettera in cui ricordano l’anniversario, il pastore Ishmael Noko, segretario generale della Federazione luterana mondiale e il cardinale Walter Kasper, presidente del Pontificio consiglio per l’unità dei cristiani, sottolineano che la firma del 1999 consente la testimoniana comune dell’Evangelo, e pongono l’accento sulla testimonianza di pace e riconciliazione così necessarie oggi. Usando un’altra espressione si potrebbe dire che Augusta è il capitolo centrale di un libro che deve essere completato. Ecco allora l’importanza di Johannesburg dove lo stesso Kasper e Noko animeranno il seminario: ‘Giustificati: liberati per la vita’, che si chiuderà con una liturgia ecumenica. Ma appuntamenti analoghi si celebrano in ogni parte del mondo...’. Segue l’elenco delle manifestazioni celebrative tenute in comune dalle due confessioni nel mondo, e particolarmente in Italia.

### Quel processo di riavvicinamento

Con la breve, concisa formula riportata dal giornale, i due eminenti ecclesiastici hanno chiuso una disputa teologico-dogmatica nata circa cinque secoli fa e che vide l’Europa spaccarsi in uno scontro politico-militare durato più o meno un secolo e portatore di conseguenze enormi nel campo religioso ma anche politico-istituzionale. Ma Sant’Iddio – scusate l’impazienza – come è possibile che nessuno, in tanti secoli, abbia saputo buttar giù quelle poche parole, anche abbastanza anodine, evitando all’Europa e al mondo una guerra fratricida, ma soprattutto l’insorgere di odi feroci tra fedeli di un identico Dio, un Dio di pace e di perdono? Per quanto laborioso il processo per la riunificazione (o il riavvicinamento), alla fine l’accordo è stato trovato senza apparenti difficoltà. Tra i suoi protagonisti, ecco, quel cardinale Kasper le cui parole sembra possano oggi provocare una spaccatura ideologico-teologica all’interno della chiesa. Kasper non è uno sprovveduto, le sue capacità intellettuali e la sua cultura anche teologica sono di primissimo piano, gli hanno meritato incarichi di assoluto rilievo. Mi chiedo se, in ragione della presenza del cardinale tedesco nei due episodi, non si debba vedere qualcosa che unisce quel lontano momento dell’ecumenismo e le vicende ecclesiali di oggi. Sospetto di sì.

**Angiolo Bandinelli**

# La filosofa pro gender invitata a far lezione dai vescovi francesi

Roma. Che c’entra la filosofa pro gender Fabienne Brugère con la giornata nazionale di formazione dei delegati diocesani alla pastorale familiare della Conferenza episcopale francese, celebrata ieri, festa di san Giuseppe? Nulla, ma la sua presenza come conferenziera, prima annunciata e poi annullata, è diventata un caso politico imbarazzante, che dimostra come nell’episcopato francese regni molta confusione (anche di genere, se è consentita la freddura). La filosofa, docente a Bordeaux, avrebbe dovuto parlare sul tema “Prendersi cura dell’altro, un invito rivolto a tutti”, perché questioni legate alla cura del vivere fanno parte dei suoi interessi accademici. Tutto assai lodevole, ma qualcuno si è ricordato che, senza voler per forza azzerare il dialogo con chi è fuori dalla chiesa, il suo profilo non era dei più adatti a un’occasione seminariale, dove non si trattava di dibattere quanto di indicare percorsi. Fabienne Brugère è nota come esponente del femminismo del gender, nel solco di Carol Gilligan e di Judith Butler, da lei definita “la grande filosofa del Ventunesimo secolo”, ed è un’aperta sostenitrice della ministra Christiane Taubira e della sua legge sul matrimonio gay. Anche qui, padronissi-

ma. Ma più di un laico cattolico – sono loro, oggi in Francia, a tenere desta l’attenzione sui temi antropologici – si è chiesto se davvero non si poteva trovare una persona meno pregiudizialmente ostile alla chiesa per tenere una lezione ai delegati diocesani. “Mentre la famiglia è maltrattata ed è oggetto di attacchi particolarmente violenti, non avremmo più bisogno di arricchirci vicendevolmente sulle nostre esperienze di evangelizzazione della famiglia o di ap-

profondire insieme il luminoso messaggio della chiesa su questo tema?”, si è chiesto un sacerdote, Louis-Marie Guitton, sul sito della diocesi di Fréjus-Toulon. Prima ancora, il blog cattolico Salon Beige aveva indirizzato una supplica al presidente della Cef, monsignor Georges Pontier, nella quale si ricordava che la Bougère “in più occasioni, ha criticato ferocemente la chiesa cattolica che, secondo lei, disprezza le donne”. L’iniziativa di invitarla all’incontro di

ieri era definita “una coltellata nella schiena” subito da chi ogni giorno si confronta con l’attacco giacobino alla famiglia, e inferta proprio dai vescovi. Bisognava quindi dedurne che “i vescovi di Francia sono contrari alla nostra battaglia di laici cattolici contro questa funesta ideologia del genere e corrono in soccorso di un governo sull’orlo del panico nel vedere i musulmani – considerati, a torto o a ragione, come il suo battaglione elettorale – condividere le nostre idee di genitori e di insegnanti”. La supplica ha avuto una grande risonanza, è stata sottoscritta da migliaia di persone e alla fine il presidente del Consiglio famiglia e società della Cef, il vescovo di Havre monsignor Jean-Luc Brunin, ha deciso per la revoca dell’invito alla Brugère. Era preferibile, ha detto, fare “la scelta della pazienza e non dello scontro”. Una parte dei vescovi non ha gradito il cambio di programma e il cedimento alle istanze “integraliste”, scrive il quotidiano la Croix, che a sua volta lamenta un’occasione di dialogo perduta. Ma a risaltare è semmai l’incredibile goffaggine della Cef, che non appoggia la Manif pour tous in difesa della famiglia mentre fa ponti d’oro ai suoi nemici.

**Nicoletta Tiliacos**